PRIMO PIANO

I NUMERI L'ENTITÀ DEL FENOMENO

Nel 2023 gli infortuni nelle province romagnole sono stati 18.769, un terzo dei quali hanno coinvolto lavoratrici

UN PROBLEMA A OGNI ETÀ LA STATISTICA

Il 21% degli infortuni riguarda under 25, il 26% tra i 25 e i 40 anni, il 22% tra i 41 e i 50 anni, il restante 28% gli over 51

IN PIAZZA PER LA SICUREZZA. SIT IN, FLASH MOB E ASSEMBLEE

Da Imola fino a Rimini la Romagna si ferma contro le morti sul lavoro

A Forlì sagome e caschi per ricordare le vittime dello scorso anno
I sindacati chiedono tutele e norme più stringenti per gli appalti privati

RIMINI

5.053 LE DENUNCE E 3 LE VITTIME UN ANNO FA

FORLÌ-CESENA

6.845 DENUNCE E 13 MORTI NEL 2023

RAVENNA

6.871 I CASI DENUNCIATI E 11 DECESSI L'ANNO SCORSO

ROMAGNA

La Romagna si ferma per chiedere maggiori tutele contro le morti bianche. Da Ravenna a Rimini, da Forlì a Imola (dove si è tenuto un presidio di Fiom ed edili di Cgil e Uil nella zona industriale di Castel San Pietro Ca' Bianca), si sono moltiplicate le manifestazioni all'indomani della strage avvenuta a Firenze in cui hanno perso la vita 5 operai nel cantiere di un supermercato. Tema attuale e quanto mai sentito in territori dove il fenomeno è a livelli di allarme come dimostrano i dati sia dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente di Vega Engineering di Mestre che dell'Inail, in base ai quali il Ravennate (con 11 incidenti mortali avvenuti nel 2023) e l'area tra Forlivese e Cesenate (con 13 eventi letali) sono quelle con i numeri peggiori a livello regionale. E non va meglio sul fronte degli infortuni, 18.769 complessivamente tra Rimini (5.053), Ravenna (6.871) e Forlì-Cesena (6.845).

«Il recente incidente sul lavoro avvenuto a Firenze ha sollevato, ancora una volta, una seria riflessione sulla necessità di rafforzare le misure di sicurezza negli ambienti lavorativi - ha commentato Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna -. La salute e la sicurezza dei lavoratori devono essere una priorità assoluta, e per questo è cruciale un impegno collettivo che coinvolga governo, istituzioni, imprese e sindacati».

Secondo le statistiche, inoltre, tra i lavoratori coinvolti, vi sono stati 6.752 donne e 12.017 uomini, con il 26% di nazionalità straniera mentre un altro dato particolarmente allarmante riguarda la distribuzione per fasce di età. Il 21% degli infortuni riguarda lavoratori fino ai 24 anni, il 26% nella fascia di età compresa tra i 25 e i 40 anni, il 22% tra i 41 e i 50 anni, mentre il restante 28% coinvolge lavoratori di età superiore ai 51 anni fino a oltre i 65 anni. «La firma di un patto di responsabilità tra tutte le parti coinvolte è un passo fondamentale per fermare le tragedie sui posti di lavoro. Una delle prime azioni necessarie è stabilire un sistema di qualificazione delle imprese per le gare di appalto, sia private che pubbliche. Le imprese devono essere valutate non solo in base alla loro offerta economica, ma anche in base al loro rispetto delle normative sulla sicurezza sul lavoro e al possesso di conoscenze, competenze ed esperienza necessarie. E' essenziale garantire il rispetto delle normative e delle misure di sicurezza, oltre a potenziare il personale per gli organi di vigilanza al fine di assicurare un controllo efficace anche nelle situazioni di maggiore rischio».

Mentre è in calendario un tavolo convocato a livello provinciale il 18 marzo, ieri a Forlì la Uil di Cesena, quella di Forlì e la Cgil di Forlì-Cesena nel corso di un flash mob in piazza Ordelaffi hanno ricordato le 13 vittime dello scorso anno con l'installazione di sagome e caschi con la scritta "Basta Morti sul Lavoro" per «dare la dimensione reale che stiamo vivendo, ricordando così quanti nella nostra provincia non hanno più fatto ritorno a casa». Molto partecipata anche la manifestazione in piazza del Popolo a Ravenna, con un presidio che ha accompagnato lo sciopero di due ore proclamato da Cgil e Uil, unitamente agli edili di Fillea e Feneal e ai metalmeccanici di Fiom e Uilm. Al termine una delegazione dei sindacati è stata ricevuta dal prefetto Castrese De Rosa in un incontro utile per sottolineare la gravi criticità esistenti nei luoghi di lavoro, anche nel Ravennate. «Abbiamo chiesto al prefetto - spiegano Cgil e Uil di Ravenna - che si proceda nell'applicazione delle azioni previste dal Protocollo per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Serve un pieno coinvolgimento degli organi paritetici già esistenti, soprattutto nella fase della formazione. Contemporaneamente sollecitiamo il Governo affinché si adoperi per un incremento degli ispettori e dei controlli nei luoghi di lavoro, perché al momento sono insufficienti. Nelle prossime settimane invieremo al prefetto un documento sugli appalti privati perché anche Ravenna vive una situazione complicata e la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori non può dipendere dalla fatalità. Servono provvedimenti per garantire la sicurezza».

Anche nel Riminese è stata ricordata quella che assume i contorni di una vera e propria strage. «Alle 8.52 ci siamo fermati per un minuto di silenzio e per ricordare le vittime del crollo del cantiere di Firenze - ha rimarcato il sindaco Jamil Sadegholvaad -. Questa ennesima tragedia deve servire a qualcosa: a tenere alta l'attenzione sul rispetto delle condizioni di sicurezza dei cantieri, a monitorare la filiera degli appalti e subappalti, sulla regolarità dei contratti. E' una responsabilità collettiva. Nel 2024 non si può morire di lavoro».

Sopra e in alto, la manifestazione di ieri a Imola. Nella foto grande al centro, il sit in a Forlì. Sotto la foto centrale, l'iniziativa nel Riminese

Sopra e in alto a sinistra, il sit in di ieri mattina a Ravenna FOTO FIORENTINI